

LA CIRCOSCRIZIONE 7 misura una superficie complessiva di 22.582 chilometri quadrati. Il territorio è molto vasto e comprende circa il 50% della collina torinese ed una parte piana attraversata dal Po e dalla Dora che si getta nell'area Colletta – Meisino, subito seguita dalla Stura. Comprende i quartieri di Aurora - Vanchiglia - Sassi - Madonna del Pilone. Alcuni quartieri risultano abitati sin dai tempi antichi. Infatti nel III sec. a.c. la pianura piemontese nell'area ove attualmente sorge la città, risulta essere già abitata dal popolo dei Taurini, nati dalla fusione tra Liguri e Galli.

Il Borgo Aurora (Aurora in piemontese) è caratterizzato da cinque rioni, nettamente distinguibili: Borgo Dora, Valdocco, Porta Palazzo, Borgata Aurora, Borgo Rossini.

Borgo Dora, il rione più antico, si sviluppa in prossimità del Balon (l'etimologia del toponimo "Borgo del pallone" è molto antica) il più popolare mercato delle pulci di Torino, nei cui pressi sorge la Chiesa di San Gioacchino nata in sostituzione dell'antica chiesa parrocchiale del Balon, dedicata ai SS. Simone e Giuda. Sin dal tardo Medioevo, lungo un canale derivato dalla Dora, si stabilì un primo nucleo di opifici dotati di ruote idrauliche. Molto importante era il grande complesso dei "Molassi", i più importanti mulini per granaglie, di origini medievale, e vi operavano anche due setifici, costruiti alla fine del '600, considerati come le prime industrie del Regno Sabauda. Nel borgo avevano sede concerie, battitori da panno, le peste da canapa (attestando così la lunga tradizione della coltivazione della canapa in Piemonte) e da olio. Con l'avvento dell'energia elettrica i mulini vennero abbandonati e molte grandi fabbriche trasferirono in Aurora le proprie officine, come ad esempio "Le Officine Grandi Motori" (complesso torinese di archeologia industriale edificate dal 1899 su progetto di Pietro Fenoglio e Giacomo Mattè Trucco che sovrintendeva l'area firmando la pregevole "Basilica" nel 1911) e, contestualmente, si svilupparono molte piccole imprese (artigiane, commerciali e di servizi).

Sempre a Borgo Dora si trova il Cimitero di San Pietro in Vincoli: progettato nel 1777 dall'architetto Francesco Valeriano Dellala di Beinasco e dove attualmente si svolgono manifestazioni all'aperto e spettacoli teatrali. Nei pressi sorgeva anche la "Regia Polveriera", oggi trasformata in Arsenale della Pace, a cura del Sermig. Nel 1832 apre a Borgo Dora la Piccola Casa della Divina Provvidenza, meglio conosciuta come "Il Cottolengo", dal nome del suo fondatore. Nelle vicinanze possiamo trovare Porta Palazzo, piazza nella quale si tiene il mercato, considerato il più grande d'Europa. Il rione Valdocco, è particolarmente conosciuto per il Santuario di Maria Ausiliatrice: inaugurato il 9 giugno 1868, il santuario fu voluto da San Giovanni Bosco, del quale conserva le spoglie. Nella Borgata Rossini si trova il grande centro direzionale Lavazza, rappresentato dall'edificio la Nuvola Lavazza di 30 mila metri quadrati che vuole incarnare i valori e gli oltre 120 anni di storia dell'azienda torinese fondata nel 1895 a Torino da Luigi Lavazza.

Borgo Vanchiglia - (*Borgh Vanchija*) generalmente (e amministrativamente) si associa al quartiere anche la zona detta Vanchiglietta (*Vanchijëtta*). Di tradizione antica, il toponimo *Vanchiglia* risale quantomeno al Medioevo.

La tradizione vuole che nei pressi di Vanchiglia vi fosse il centro di *Taurinia* o *Taurasia*, l'insediamento originario dei Taurini che abitavano queste terre prima dell'arrivo dei Romani.

Durante l'alto Medioevo, questa zona si trovava al di fuori della cinta muraria della cittadella, a pochi passi dalle porte romane *decumana* e *Fibellona* (l'attuale Piazza Castello). Il Borgo fu delimitato a sud-ovest dal Corso San Maurizio, un viale fatto alberare da Vittorio Emanuele I nel 1818. Vanchiglia si dovette quindi sviluppare maggiormente verso la confluenza del Po e della Dora. Tra il XVIII e il XIX secolo, il borgo era costituito soprattutto da casette fatiscenti erette su terreni e viottoli paludosi che risultavano però anche fertili. Soltanto nel 1872, il sindaco Rignon dispose l'abbattimento di tutto il fatiscente borgo, preoccupato della grave precarietà igienica (vi era da poco stato il colera). La riqualificazione del quartiere era comunque in atto già da circa dieci anni. Nel 1862-1866 sorse infatti, la Chiesa di Santa Giulia, oggi fulcro del quartiere stesso, opera neogotica di Giovanni Battista Ferrante e voluta dalla marchesa e venerabile Giulia Colbert Falletti di Barolo, ivi sepolta.

Il quartiere crebbe quindi nella sua forma odierna, estendendosi contemporaneamente alla zona Vanchiglietta. Agli inizi del XX secolo, a causa della presenza di vari opifici meccanizzati, ma anche di nuove fabbriche e di nascenti industrie, Vanchiglietta fu uno dei primi quartieri con le ciminiere, tanto da guadagnarsi il caratteristico soprannome popolare di *Borgh dël fum* (Borgo del fumo). Negli anni più recenti, Borgo Vanchiglia si è affermato come uno dei poli propulsivi della creatività artistica e commerciale torinese. Alle botteghe artigiane, ancora presenti, si sono affiancate diverse realtà artistico-culturali di diverso ambito.

Borgata Sassi – situata a nord est della città, ha un'origine molto antica. A differenza della pianura, infatti, la zona collinare era abitata già in epoca remota. Qui sorgevano feudi e contadi, dediti soprattutto alla viticoltura e alle vigne. Tra le ville e cascine più importanti una era quella del Monasterolium (Mongreno),

l'altra era la cosiddetta villa (o vicus) Saxiarum, residenza dei conti di Sassi nella valle anticamente detta "Saxea" (da cui probabilmente deriva il nome della borgata).

C'è chi fa risalire il nome Sassi alle le pietre accumulate in gran quantità per lo spianamento della sommità del colle di Superga per la costruzione della basilica. .

La posizione era strategica, perché controllava il traghetto sul Po, la strada lungo il fiume, il bosco del Meisino (ora Parco del Meisino con un'area di 450.000 m²), l'imbocco delle valli di Mongreno e di Reaglie e quindi gli accessi a Chieri. Non stupisce pertanto che sin dal medioevo qui si trovasse un "castrum". Borgata Sassi è conosciuta anche per l'omonima stazione di testa della Tranvia Sassi-Superga (nota anche come Dentiera), una linea tranviaria collinare a cremagliera di Torino, facente parte della rete tranviaria cittadina. Essa collega il quartiere precollinare con la collina di Superga ad un'altitudine di 672 metri. Sulla sommità del colle è presente la nota basilica omonima. La linea venne inaugurata il 27 aprile del 1884 come prima funicolare a vapore adottante il "*sistema Agudio*". Dopo un incidente la linea venne convertita in una cremagliera elettrica e venne riaperta il 16 aprile del 1935.

Sulla Collina di Superga, svetta imponente secondo gli stilemi del barocco piemontese l'omonima Basilica voluta da Vittorio Amedeo II a compimento di un voto: Il 2 settembre 1706 il duca di Savoia Vittorio Amedeo II e il principe Eugenio dalla sommità dell'altura, studiarono il piano di battaglia che sarebbe stato decisivo per sbaragliare i francesi che assediavano Torino. Nei pressi sorgeva una piccola, antica cappella dedicata alla Madonna: Vittorio Amedeo si inginocchiò davanti alla Vergine promettendo di erigere una grandiosa basilica su quel colle impervio, se avesse concesso la vittoria. Cosa che puntualmente avvenne e il voto del duca venne rispettato. La **Basilica di Superga**, è simbolo della vittoria del 1706: a realizzarla fu lo Juvarra e la monumentale costruzione è davvero il suo capolavoro. Per erigerla ci vollero quattordici anni, dal 1717 al 1731. Nei sotterranei si trova la cripta, contenente le Tombe Reali di Casa Savoia.

Sul retro della Basilica una lapide ricorda la tragedia dei giocatori del Toro: il 4 maggio 1949 l'aereo che, di ritorno da Lisbona, stava trasportando i giocatori del Grande Torino, si schiantò contro il muraglione della basilica di Superga, causando la morte dei giocatori, dei dirigenti, degli accompagnatori, dell'equipaggio e di tre giornalisti sportivi.

Madonna del Pilone

Madonna del pilone (*Madòna dël Pilon* in piemontese) è un ampio quartiere precollinare e collinare

Il cui nome deriva dalla Chiesa della Madonna del Pilone che a sua volta prende il nome da un pilone votivo che rappresentava la Ss. Annunziata, eretto sulla riva del Po nel 1587, nei pressi del quale il 29 aprile 1644 si verificò un evento ritenuto miracoloso, in ringraziamento del quale fu eretta la chiesa che inglobò il pilone. A poca distanza dal pilone v'era uno dei mulini fluviali di Torino, detto "delle catene", presente , risulta, sin dal 1474.

Il quartiere ha visto la presenza d'insediamenti umani da epoche remote. La fertilità del suolo insieme alla ricchezza ittica del fiume Po hanno da sempre attratto soprattutto agricoltori e pescatori ma dal periodo rinascimentale iniziarono ad insediarsi anche piccole botteghe artigiane. Sul finire del settecento alcune botteghe artigianali si trasformano in organizzate attività industriali. Sulle rive del Po nacquero fabbriche di maiolica, vetro, sapone, tintorie. Nella maggior parte dei terreni collinari venivano invece coltivati vigneti. A partire dalla seconda metà dell'ottocento, vennero edificate molte case residenziali di pregio nell'area vicina al fiume, e anche la collina subì profonde trasformazioni, dove sparirono le vigne per far posto alle residenze.

Il Parco Michelotti sorge sui resti del canale che l'omonimo ingegnere costruì nel 1817 per fornire d'energia tutta la zona di Madonna del Pilone, allora ricca di realtà produttive. I nuovi sistemi di approvvigionamento energetico ne decretarono il suo abbandono funzionale e nel 1935 fu riempito con le macerie provenienti dalla demolizione degli edifici di via Roma. Sul Corso Casale si trova il Motovelodromo Fausto Coppi, costruito nel 1920, esempio di architettura strettamente funzionale alle attività sportive degli anni Venti. Ha ospitato in passato gare di automobilismo, ciclismo su pista, partite di calcio (il Torino vi ha giocato il campionato 1925-1926) e di rugby,

Nel 1947, la sezione dedicata alla "palla ovale" della Reale Società Ginnastica vince, per la prima e unica volta, il campionato italiano.

Informazioni tratte dai vari siti internet quali <http://www.atlanteditorino.it>, <https://it.wikipedia.org/>, <http://suburbiataurinorum.blogspot.com/2014/01> e da alcuni testi storici inerenti la storia della città.